



# L'ADUNATA DEI REFRAITTARI

(The Call of the 'Refractaires')

A FORTNIGHTLY PUBLICATION

10 CENTS A COPY

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

## I NOSTRI PROTETTORI

La settimana scorsa comparve dinanzi la pretura di Edinburgh un uomo che aveva il braccio sinistro al collo e il braccio destro penzoloni, sotto l'accusa di aver tentato di defraudare l'Ufficio Postale per una somma di dieci lire sterline. Il suo avvocato disse al giudice che, per aver rifiutato di consentire a lasciarsi prendere le impronte digitali, il giorno di mercoledì, i poliziotti gli aveva rotto il braccio sinistro e l'indomani mattina gli avevano rotto anche il braccio destro. Rispondendo a queste dichiarazioni, l'assistente procuratore, Mr. Allan, disse che: "La polizia è autorizzata a fare uso della forza quando lo ritiene necessario all'esecuzione del proprio dovere. Il superiore dell'Allan, ripetendo quest'affermazione del suo subordinato ordinò un'inchiesta sul fatto, e aggiunse che ciò non vuol dire che, (pur ricorrendo all'uso della forza nel compimento del proprio dovere) la polizia "debba rompere le braccia alla gente". Va da sé che non avrebbe potuto parlare diversamente senza esporsi al rischio delle pubbliche critiche.

Quanto a noi, non crediamo che la polizia sia oggi più brutale che nel passato. Ciò che "inquieta" al giorno d'oggi, è il fatto che le brutalità vengano commesse ad onta delle maggiori probabilità che molti casi vengano resi di pubblica ragione, perchè questo vuol dire che le forze della legge si sentono abbastanza agguerrite da potere impunemente abusare dei loro poteri legali ad onta della pubblicità, delle interpellanze parlamentari e delle inchieste pubbliche. Eppure le forze dell'ordine sono, dal punto di vista numerico, molto più deboli di quel ch'erano una volta e rappresentano in ogni modo una frazione insignificante della popolazione totale. Dal che consegue che il loro aumentato disprezzo delle "regole" deriva dal sapere che, non ostante la pubblicità, il pubblico è impotente o è troppo ignavo o indifferente per agire, o perchè ha ricevuto carta bianca dalle autorità governative e l'assicurazione che i libertari vecchio stile saranno messi a tacere da quelle inchieste addomesticate che invariabilmente producono splendide relazioni sulla condotta della nostra polizia, delle nostre guardie carcerarie e simili custodi della "giustizia".

\* \* \*

Il governo, in quanto strumento regolatore della vita sociale ed economica della comunità, dipende dall'approvazione o dalla tacita sottomissione del pubblico alle sue leggi ed alle loro applicazioni. Nessun governo può resistere all'infinito col terrore o con la forza delle leggi, ad un popolo apertamente ostile, militante e pensante. Sostenere il contrario vuol dire non tener conto dei fatti storici od essere vittime di quella specie di propaganda che è il tratto caratteristico di questa nostra era di comunicazioni di massa.

Di tutti gli -ismi che sono scaturiti dall'immaginazione dell'Uomo — o dalla sua contumacia — soltanto gli anarchici hanno concepito una forma sociale in cui i rapporti umani sono regolati per mutuo accordo, col consenso reciproco, senza potere centralizzato, senza la minaccia di violenza per metterli in pratica. Vi sono socialisti che credono nell'uguaglianza sociale ed economica, e nell'abolizione del regime capitalista; vi sono liberi-pensatori i quali si danno da fare

per distruggere mediante il ragionamento, i miti religiosi; vi sono pacifisti che cercano di abolire la guerra e che avversano la pena capitale, il razzismo, il colonialismo, il nazionalismo, la censura letteraria, il segregazionismo. Vi sono preconizzatori delle scuole progressiste e per la preservazione del nostro "patrimonio nazionale"; vi sono manipoli che si danno da fare annualmente per difendere i diritti di circolazione e gli "eccentrici" che rivendicano i diritti degli zingari; e quelli che combattono i rumori e la brutalità, i preconizzatori del controllo delle nascite e della libertà sessuale. Noi anarchici sosteniamo tutte queste iniziative per l'ovvia ragione che tutte esse hanno la loro ragion d'essere nella società autoritaria e capitalista che cerchiamo di abbattere. Ma quanti, fra i membri di coteste organizzazioni, associazioni, comitati ecc., che esistono per promuovere tutti questi obiettivi, sono consapevolmente anarchici? Ben pochi! Eccezzuato quando promuovono il loro particolare obiettivo, tutti costoro sono fedeli credenti nell'autorità, nel governo, nella legge e nell'ordine. Anzi, la maggior parte di essi conta sulle leggi, invece che sulla rivoluzione, come mezzo per attingere i rispettivi obiettivi.

Talchè, data la maggioranza passiva e la minoranza attiva dipendente dal meccanismo politico esistente e dalle leggi come mezzi appropriati alle proprie agitazioni, non può sorprendere che i governi non tengano alcun conto delle popolazioni, se così credono opportuno, e che la polizia venga presentata come nostra amica.

\* \* \*

Per ragioni troppo numerose per essere qui considerate in maniera dettagliata, governi e leggi sono in questo momento piuttosto screditati agli occhi del gran pubblico. La ragione più ovvia è che i milionari delle comunicazioni di massa danno loro una cattiva stampa per avere i governanti osato criticare e sfidare il loro potere; e non è solo in questo paese che si fanno sentire i rumori avversi all'esistente ordine di cose. Il discredito dei governi e delle forze dell'ordine è generale, nelle regioni prospere come nelle regioni sottosviluppate del mondo. Noi non ci facciamo illusioni nè cerchiamo di illudere i nostri lettori che il mondo si sia improvvisamente convertito alle idee anarchiche. Noi cerchiamo specialmente di rilevare che, quando, per esempio, la polizia si permette da una parte una condotta che non può sfuggire ad una larga pubblicità mentre, dall'altra parte, si affanna a stabilire migliori uffici di propaganda (persino la polizia di Parigi, stando all'"Observer" "ha lanciato una campagna avente per scopo di migliorare la sua reputazione" dopo una serie di "incidenti", fra cui un suicidio in una stazione di polizia e una rissa di strada dove un attore cinematografico fu malmenato fino a perdere i sensi) si ha una situazione dove l'ordine costituito non si sente così sicuro, come normalmente sarebbe, di essere in grado di far fronte alle circostanze con la semplice minaccia della forza. Nessuna autorità o potenza desidera mettere in evidenza tutta la forza di cui dispone perchè questa è fisicamente inadeguata quando si trovi di fronte ad una resistenza risoluta e diffusa.

Secondo noi il vero significato della le-

zione di cui è oggetto l'articolo "The Spies for Peace Story" (1) nel numero di questo mese della rivista "Anarchy", è il modo come mette in evidenza la debolezza — la mancanza di sicurezza, anzi — delle cosiddette forze di sicurezza dello Stato, ogni qual volta avessero da essere sfidate in pieno dalla forza di una minoranza sostanziale e risoluta della popolazione. Giacchè le "Spie per la pace", come i più prosaici ladri di banca, quando operano in gruppo, accettano di eseguire ciascuno la parte assegnatasi, fiduciosi che nessuno tradirà il comune segreto, dimostrano di essere più che in grado di uguagliare le sommamente organizzate forze di sicurezza impiegate alla prevenzione e alla scoperta dei delitti.

Non v'è regime che possa difendersi da una popolazione ostile o imporre leggi che la maggioranza sia risoluta a non rispettare. V'è un limite, anche nei cosiddetti stati di polizia, alle proporzioni fisiche delle forze di sicurezza; mentre, d'altra parte, i mezzi di comunicazione di massa possono essere e sono impiegati ad impappinare le popolazioni, ad instillare un incosciente rispetto per l'autorità e per il governo, e per inculcare l'impressione di un servizio di sicurezza sempre e dappertutto presente, che vede e sente tutto, ed è provvisto di tutti gli apparecchi che la scienza gli fornisce per facilitare l'opera sua. Atti come quelli delle "Spie per la pace" compromettono tale propaganda ed incoraggiano il popolo a passar sopra le leggi in ogni campo.

La settimana scorsa, per esempio, un anonimo gruppo denominantesi "Azione diretta per al riforma della legge sugli aborti" ha pubblicato un documento che descrive come "relativamente sicuro" un metodo per procurare aborti. Il "Medical News" della settimana scorsa assicura che la polizia di Scotland Yard sta investigando. Ma, indipendentemente dai risultati di tale inchiesta, il fatto rimane che essa non è riuscita ad impedire la pubblicazione e la diffusione di quel documento.

\* \* \*

Le insufficienze rivelate nel corso dei recenti processi contro le spie, lo scandalo Profumo (cioè quei suoi aspetti che hanno a che vedere con le attività dei servizi segreti), le Spie per la pace, le dimostrazioni dei vari Comitati dei 100, ecc. . . . hanno inflitto colpi severi all'"immagine del governo". In linea generale, c'è per tutto il mondo una crescente mancanza di rispetto per l'istituzione del governo, ma, ripetiamo, questo non vuol dire che conduca necessariamente a soluzioni anarchiche. In molti paesi ha condotto a colpi di stato ed a governi militari. Nel nostro paese, a parte i cambiamenti nel personale di governo, si va manifestando con una crescente brutalità da parte dei tutori dell'ordine. Noi dobbiamo prevedere di più in più casi in cui la polizia viola apertamente le regole di procedura col tacito consenso dei governanti e dei magistrati. Appena la settimana scorsa Sydney Silverman rilevava nella "Tribune" gravi irregolarità perpetrate dalla polizia in relazione al caso del Dr. Ward. Noi supponiamo che quei magistrati che firmarono ordini di perquisizione nelle case di membri del Comitato dei 100 non siano stati troppo scrupolosi nel vagliare le ragioni addotte dalla polizia nel richiederli. Il Ministero dell'Interno ha arbitrariamente negato l'autorizzazione richiesta per indire una dimostrazione in occasione

della visita dei sovrani di Grecia, in Trafalgar Square. . . .

Come dicevamo, tutto questo è da aspettarsi. Ma essere preavvisati vuol dire essere preparati. Ciò vale per le autorità (a Porton 250 dimostranti si sono trovati dinanzi ad un comitato di ricevimento composto di 1.000 soldati, 350 poliziotti, due aeroplani Auster, due elicotteri, mezza dozzina di carri armati, una ventina di autocarri forniti di radio e molte altre unità dell'Esercito) come vale per il popolo. Le "Spie per la pace" e l'"Azione Diretta per la legge sugli aborti" sono due piccoli ma significativi indizi che certe lezioni tattiche non passano inosservate.

"Freedom" (6-VII)

(1) Nel corso dell'annuale dimostrazione pacifista dello scorso aprile, furono distribuite in Inghilterra oltre quattromila copie di un manifestino che svelava informazioni sulle attività segrete del governo britannico in previsione di una guerra atomica — n. d. r.

## Ostaggi di Franco

Fra i prigionieri di Franco si trovano tre giovani francesi arrestati da parecchi mesi per attentati contro il regime ed ora in attesa delle sentenze, abitualmente feroci dei tribunali militari della dittatura falangista.

Ecco come li descriveva il 23 giugno il settimanale bilingue "Espoir" di Tolosa riportando uno scritto del parigino "France-Soir" dell'8-VI.

Alain Pecunia, 17 anni di età, studente liceale, abitante a Parigi (Porte de Lilas). Durante le vacanze di Pasqua si recò in Spagna. A Barcellona, depose una bomba al plastico "troppo debole per uccidere chichessia" a bordo del piroscafo "Ciudad de Ibiza" facente servizio con le Baleari per "protestare contro il turismo in un paese sottoposto a dittatura". Fu arrestato il 6 aprile.

Bernard Ferri, ventenne, studente universitario, abitante a Aubervilliers, sobborgo di Parigi. Ha viaggiato in Grecia, Siria, Libano e Israele. A Valenza, il giorno 8 aprile, depose una bomba negli uffici della compagnia aerea "Iberia" e fu arrestato l'indomani. Nella prigione di Valenza sarebbe stato sottoposto a tortura mediante scariche elettriche.

Guy Battoux, 23enne, figlio dell'assistente capo della polizia militare a Chalons-sur-Marne, studente a Parigi. Fu arrestato a Madrid il 9 aprile mentre, si dice, stava per deporre un apparecchio esplosivo all'ambasciata statunitense di Madrid, per protestare contro la visita in Spagna dell'Ambasciatore degli Stati Uniti all'Organizzazione delle Nazioni Unite, Stevenson.

L'articolista del giornale parigino afferma che i tre giovani, benchè tutti studenti e francesi, non si conoscevano prima dell'arresto e si sono veduti per la prima volta nel

carcere di Carabanchel dove furono trasportati dalla polizia di Franco in attesa di giudizio.

Gli atti compiuti da questi tre giovani libertari non sono particolarmente gravi in quanto che si riducono per i due primi a danni materiali di lieve entità, senza lesioni alle persone, per il terzo ad un reato di intenzione, al massimo. Tuttavia sono atti di notevole importanza morale in quanto costituiscono giustificate proteste contro un regime di infamia e in quanto attestano lo spirito di sacrificio degli autori, i quali sapevano certamente il pericolo a cui si espongono al fine di compiere un atto di solidarietà con tutte le vittime della tirannia fa-

scista che ancora disonora la Spagna e il mondo civile.

Per questo è da prevedersi che i tribunali giberma di Franco saranno spietati nei loro confronti. Il giornalista Jean Maurice scrive che si parla di decine di anni di reclusione per i tre ostaggi. Il corrispondente madrileño del bilingue "Combat Syndicaliste" (Parigi 20 giugno) riporta a che negli ambienti ufficiali della dittatura si tratta addirittura "di infliggere qualche condanna a morte nei casi dei tre giovani francesi detenuti sotto l'imputazione di terrorismo".

E venticinque anni di delitti a catena, assicurano che la perfidia di Franco e dei suoi accoliti è capacissima di questo e di peggio.

## ASTERISCHI Il fronte interno

I.

Il dott. Gualberto Rossi scriveva nella "Rivista Massonica" dell'aprile 1926:

"L'on. Mussolini, se conosce i fastigi del potere, sa altrettanto bene l'amarezza delle persecuzioni immeritate. Egli è il costruttore delle fortune avvenire dell'Italia; è il depositario sicuro e l'esecutore fedele di una volontà nazionale d'elevazione destinata a toccare le più alte ed invidiabili vette".

E, questo, quindici mesi dopo il criminale discorso del 3 gennaio 1925!

II.

In un manifesto pubblicato dalla sezione di Valdagno e Maglio (Provincia di Vicenza) della Federazione Tessili (aderente alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro a direzione comunista) in occasione delle elezioni per le commissioni interne, ai primi di giugno, si leggeva la seguente partecipazione dei dirigenti al lutto per la morte del papa bergamasco:

"Cordoglio: La segreteria provinciale della F.I.O.T. - F.G.I.L. a nome dei suoi organizzati, esprime il proprio cordoglio per la dolorosa morte di Giovanni XXIII, papa della pace, che con spirito nuovo e innovatore si è battuto per la pace nel mondo, contro la discriminazione tra cittadino e cittadino, tra stato e stato, nel rispetto dei vari convincimenti politici e religiosi".

Si può essere più gesuiti o più scemi?

III.

La decisione della maggioranza della Suprema Corte degli S. U., dichiarante che l'insegnamento religioso nelle scuole pubbliche è in conflitto con la lettera e lo spirito della Carta Costituzionale della Repubblica, ha dato ai nervi ad una sezione di Baltimore dell'American Legion la quale ha nella sua assemblea generale dell'11 luglio votato in favore di un ordine del giorno invocante l'"impeachment" (cioè il deferimento al giudizio del Senato costituito in alta corte di giustizia) di tutti gli otto giudici che sottoscrissero quella decisione ("Times", 15-VII).

Non se ne farà niente. Ma quel voto dimostra che l'aver combattuto nelle guerre della patria non comporta necessariamente avere rispetto per la repubblica, per la sua costituzione, e per l'idea democratica di cui questa vuol essere un'interpretazione.

IV.

Domenica 14 luglio, anniversario della caduta della Bastiglia, in tutte e quante le 402 parrocchie dell'archidiocesi di New York è stato letto ai fedeli il testo del discorso del cardinale-arcivescovo Francis Spellman veementemente contrario alla segregazione per motivo di razza. Da un capo all'altro del paese, preti frati ministri rabbini fanno a gara nel mettersi avanti ed occupare un posto avanzato nelle proteste contro il razzismo. Numerosi sono quelli che si sono fatti persino arrestare per atti di solidarietà con i negri dimostranti.

Ma un tale Paul R. Parker, che ovviamente conosce la storia del suo paese, ha giudicato doveroso mandare alla rivista "Time" (19-VII) questa lettera veritiera:

"Non torna a loro credito che tutti i rappresentanti che clero bianco si fanno ora trovare nelle prime file della battaglia per i diritti civili" (dei negri).

"La questione dei diritti civili, che si agita come espediente politico, non sarebbe forse mai diventata la pedina politica che ora è, se le chiese di tutte le religioni avessero spalancate le loro porte, cinquanta o più anni fa, all'integrazione di tutte le stirpi. Il clero dovrebbe arare il proprio campo".

Storicamente, invece, il clero preferisce raccogliere dove arato non ha.

*Io dico che coloro che dannano i tumulti tra i nobili e la plebe mi pare che biasimino quelle cose che furono prima ragione di tenere libera Roma.*

N. Machiavelli

Non è questa, ormai, più un'espressione allegorica. L'interno statunitense va infatti rapidamente diventando un fronte di passioni, di scontri e di violenze che agitano il paese in tutte le sue parti. Le mobilitazioni della guardia nazionale e della polizia sono all'ordine del giorno non solo nelle regioni meridionali, bensì anche nelle regioni settentrionali dove il pregiudizio di razza era considerato, se non superato, almeno diluito assai. Le dimostrazioni sono di tutti i giorni, gli arresti e le violenze pure. Quella che fino al principio di quest'anno pareva essere una pacifica rivendicazione dei diritti conculcati, da parte della popolazione negra sostenuta dalla solidarietà più o meno platonica delle minoranze bianche d'avanguardia, va ora assumendo l'impeto e le proporzioni di una riscossa di masse impazienti degli indugi e insofferenti delle riserve e della raccomandazione dei capi. Alcune settimane fa lo studente James Meredith, che appena un anno fa veniva salutato eroe per avere il coraggio di farsi arruolare nell'Università del Mississippi tra il crepitare della mitraglia e le quotidiane irrisioni della studentesca, è stato sonoramente fischiato e zittito a Chicago, come timido pantofolaio da una enorme folla di negri raccolta ad invocare l'immediato riconoscimento dei loro diritti non solo da parte degli schiavisti del Sud, bensì anche dalle autorità statali e municipali, dai datori di lavoro e dagli organizzatori delle unioni del Nord.

A Cambridge, Maryland — generalmente considerato come uno stato marginale, fra il nord ed il sud — la guardia nazionale è stata mobilitata due volte nello spazio di un mese, e mentre sono scritte queste righe vige colà un vero e proprio stato d'assedio col coprifuoco e l'imperio della legge militare. Nell'intervallo fra le due mobilitazioni, l'intera popolazione degli Stati Uniti ha avuto agio di assistere, mediante il reportage della televisione, ad uno spettacolo odioso che nessuna penna avrebbe mai potuto fedelmente descrivere. Undici dimostranti, negri e bianchi, si erano recati dinanzi ad un ristorante per protestare contro il segregazionismo del suo proprietario, Robert Fehensfeld, alto e grosso come un gigante, il quale stava piantato sdegnoso nel vano della porta. "I dimostranti — riporta la rivista "Time" del 10-VII — si inginocchiarono sul marciapiedi, pregando e cantando. Intorno s'era raccolta una folla che dileggiava i negri ed incitava il Fehensfeld. Imbestialito, costui prese a tirar calci contro i dimostranti. Prese una donna negra pel colletto e la trascinò lontano dalla porta buttandola con violenza sul selciato. Poi, avendo notato un giovane bianco fra i dimostranti, entrò nel suo negozio e ne uscì con un uovo che ruppe nella testa del giovane, e poi gli buttò sul viso un bicchiere di liquido che lui solo sa che cosa fosse. . . . Alcuni giorni dopo un gruppo di dimostranti riuscì ad entrare nel caffè del Fehensfeld dove fu assalito da una dozzina di buli bianchi, mentre al di fuori della porta rinchiusa altri negri imprecavano, impotenti ad aiutarli. E poichè le notti andavano diventando insopportabili per le continue sparatorie, da una parte e dall'altra, fu allora che si provvide a mandare un altro reparto della guardia nazionale al comando di un colonnello.

E quello di Cambridge è soltanto un epi-

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzate a:

L'ADUNATA DEI REFRATTARI  
P.O. Box 316 — Cooper Station  
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRATTARI  
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")  
(A Fortnightly Review)

Published every other Saturday

OWEN AGOSTINELLI, Editor and Publisher  
216 West 18th Street (3rd floor) New York City  
Tel. CHelsea 2 - 2431

SUBSCRIPTION

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months  
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 10c.  
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XLII - No. 15 Saturday, July 27, 1963

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

sodio di quel che avviene in dieci, in venti altri centri, fra cui Savannah, Georgia, Charleston, South Carolina, e persino New York.

\* \* \*

A New York i centri dell'agitazione sono diversi. A Brooklyn si minaccia di paralizzare le costruzioni municipali se gli imprenditori continuano a rifiutare l'assunzione di mano d'opera negra o portoricana. Gli uffici del sindaco Wagner e del governatore Rockefeller sono piantonati in permanenza dai dimostranti. Ma il punto di maggiore violenza è stato la settimana scorsa una caffetteria del Bronx che porta il nome di "White Castle" (Castello Bianco) e sta aperta tutta la notte.

Il "Castello Bianco" in questione, è uno di una catena di caffetterie sparse in molte zone e che ha la sua amministrazione centrale nell'Ohio. Nel solo quartiere del Bronx, con diversi locali, questa catena impiega circa 125 persone, delle quali soltanto 4 negri. La protesta ha per scopo di ottenere una maggiore percentuale di arruolati fra i negri e i portoricani, che in questi ultimi anni sono venuti ad abitare in questa zona in numero considerevole.

Tra i vecchi residenti del quartiere di Allerton Avenue, dove si trova la caffetteria, sono numerosi gli italiani e gli irlandesi e gli ebrei, gente conosciuta qui per i suoi pregiudizi religiosi e, non di rado, anche pregiudizi di razza. Di qui le colluttazioni a cui diedero origine le dimostrazioni che durano da un paio di settimane. Fra le prime vittime della propria burbanza contro i dimostranti, figurano due nomi italiani, quello di Alfonso Bartolomeo, 25enne truck driver, che ebbe la testa rotta da un poliziotto, e Frank Jovini, 26enne, accusato di aggressione da un maestro di scuola bianco che partecipava alla dimostrazione a fianco dei negri ("Post", 10-VII).

Com'era da prevedersi, gli elementi fascisti non potevano tardare a fare atto di presenza. La mattina del 14-VII furono infatti arrestati tre individui, provenienti da altri quartieri della città, venuti sul posto con un autocarro su cui furono trovate armi e munizioni di varia specie. I tre dichiararono di essere membri del Partito di Rinascenza Nazionale — che aveva fatto parlare di sé alcune settimane prima mediante comizi di tendenza nazista nel quartiere di Yorkville, in Manhattan — cioè che condusse alla perquisizione ed all'arresto di altri cinque soci conosciuti di quel partito, incluso il capo, James H. Madole, di 36 anni. E siccome poi nelle perquisizioni domiciliari vennero trovate armi e munizioni in notevole quantità, gli otto neo-nazisti furono deferiti all'autorità giudiziaria sotto imputazioni gravi: due per cospirazione a scopo di incitamento a commettere disordini, gli altri sei sotto l'accusa di anarchia, di incitamento al disordine, di cospirazione e di possesso di armi proibite. Per tutti la cauzione è stata fissata in \$7.500.

Naturalmente, l'anarchia c'è stata messa dentro per far colpo sugli allocchi e mettere in evidenza le nebulosità delle leggi e di coloro che sono incaricati di applicarle. Ma il pregiudizio di razza è senza dubbio una delle tare non minori del fascismo e del nazismo, vecchio o nuovo che sia.

\* \* \*

In uno degli ultimi numeri del "New Leader" — che nessuno sospetterà di sovversivismo — William Bohn si domanda quali progressi siano stati compiuti durante i nove anni dacché la Suprema Corte degli S. U. annunciò la sua posizione antisegregazionista, con la sentenza che dichiarava incostituzionale il razzismo nelle scuole pubbliche. E rispondendo che in realtà l'applicazione di quella sentenza non ha ancora ottenuto più di una simbolica consistenza, continua:

"Vero, qua e là la segregazione è finita od è diminuita. Ma, in linea generale, la vita è continuata come prima e non vi sono stati cambiamenti di cui valga la pena di parlare. Molti giornali e molti politici eminenti continuano a trattare la Suprema Corte come se fosse un gruppo di forestieri che cercano

di consolidare la propria autorità sopra un paese al quale in realtà essi stessi non appartengono. In certe regioni, l'elemento reazionario si è mostrato talmente cospicuo da sembrare che il paese sia andato indietro piuttosto che avanti. La segregazione rimane la regola, e le posizioni e le opportunità, per quel che riguarda i negri, non sono migliorate quasi affatto; mentre la violenza si è mostrata assai comune. Guardando indietro, non si può fare a meno di pensare che dal 1954 in poi molto tempo è stato perduto in attività inutili. Giudicando dallo scarso miglioramento conseguito dagli studenti negri nelle scuole, sono stati nove anni perduti. Il paese — perchè questo vale tanto per il Nord che per il Sud — rimane diviso su linee razziali".

Di chi la colpa e come rimediare?

V'è chi ne fa colpa al governo federale e cerca di incitarlo ad agire.

Ma che cosa può fare un governo? Non potendo, per definizione che fare il male, è illusione immaginare che possa fare il bene. Come governo non può che imporre la volontà di coloro che fanno la sua politica, e l'imposizione, come tutti dovrebbero sapere, è sempre un male, anche quando perpetrata allo scopo dichiarato di fare il bene.

Il governo attuale, segue l'esempio della Suprema Corte, che si è limitata generalmente a dichiarare incostituzionali ed invalide le leggi razziste statali e le sentenze con cui si continua a cercare di punire i negri quando tentano di esercitare i loro diritti fondamentali. Questo è d'altronde il criterio a cui si sono ispirati i fondatori della repubblica, i quali sapevano che il governo migliore è quello che governa meno e che le garanzie costituzionali avevano soprattutto lo scopo di limitare l'autorità dello stato e vietargli addirittura certi interventi statali aventi per scopo di limitare il pensiero, le convinzioni, le attività dei cittadini.

Nell'attuale contingenza è duopo riconoscere che il governo federale sta facendo più del solito per ottenere che i cittadini di color nero siano trattati alla stregua di tutti gli altri e in certi casi clamorosi è effettivamente intervenuto a fermare le autorità locali dal persistere nelle loro tradizionali abitudini di privarli del loro diritto. Ma questo non è un problema che si possa risolvere con mezzi di polizia. Coloro che vorrebbero che il governo federale mandasse le sue truppe in Alabama, nel Mississippi, nella Louisiana e negli altri stati segregazionisti per arrestare tutti i magistrati e funzionari di quegli stati che, in obbedienza alle leggi locali, negano ai negri i loro diritti garantiti dalla Costituzione, e per costringere i parlamenti statali ad abrogare le leggi razziste per sostituirci leggi e costumi conformi alla carta fondamentale della repubblica, non si fermano a riflettere che nell'ansia di ottenere il desiderato fine di rimediare al male causato dal pregiudizio di razza si verrebbe in tal modo a consolidare un regime militare che, col pretesto di far rispettare la Costituzione, sottoponderebbe alla propria autorità tutto quanto il paese. Giacché, come bene osserva il Bohn, non solo gli undici stati del South, ma tutto quanto il paese "rimane diviso su linee razziali". E dalla ruggine di queste secolari abitudini non ci si ripulisce con le baionette o con le manette, bensì con l'esempio e la pressione di una necessità inderogabile.

Certo, v'è tutto un campo nel quale il prestigio delle personalità, delle istituzioni morali e culturali, la pubblica stampa, la

Non meno in ritardo dei preti sono i mandarini delle unioni, con vergogna anche maggiore, poiché mentre i preti sono funzionalmente i paladini del privilegio come istituzione sociale, i funzionari delle unioni dovrebbero essere i patrocinatori della causa e degli interessi dei lavoratori, di TUTTI i lavoratori.

"Quattro unioni locali dell'edilizia" — dice un dispaccio al "Times" da Trenton, N. J., in data 15-VII — "interessate a lavori di costruzioni statali, hanno accettato di ammettere cinque negri quali membri regolari e due altri quali apprendisti".

Così, un fatto compiuto in ritardo e col contagocce, viene presentato con la solennità di un eroismo!!

Vergona!

radio e la televisione, gli enti morali che hanno un seguito possono esercitare influenze benefiche. Ma l'autorità in quanto tale, l'autorità per mezzo dei poliziotti, delle rivoltelle, dei cani e delle mitragliatrici, delle prigioni e dei giudici non può che aggravare la situazione, come ha invariabilmente fatto nel passato.

Quanto all'azione diretta della popolazione negra, che per la prima volta nella storia degli Stati Uniti si dimostra risoluta ad affermare la propria umanità ed il proprio diritto di cittadinanza, questo è probabilmente il fattore più importante in questo sforzo di rinnovamento, non solo della condizione dei negri ma della coscienza di tutti.

Si tratta di superare in ciascuno di noi — dove permanga — il pregiudizio razza.

## NEL CAMPO DEL LAVORO

La rivista "Report" va pubblicando articoli informativi sugli effetti dell'automazione. Alcuni mesi fa trattò in esteso il campo della stampa a grande circolazione, nel numero del 18 luglio descrive gli effetti dell'automazione nel campo della siderurgia e particolarmente nelle acciaierie di Homestead, Pa.

Ora, queste acciaierie appartengono alla United States Steel Co. ma furono fondate da Andrew Carnegie e nel 1892 furono teatro di una sanguinosa battaglia quando, per sottomettere gli operai in sciopero contro una minacciata riduzione di paghe, il direttore Henry C. Frick aveva tentato di introdurre nottetempo nel recinto degli stabilimenti un battello carico di 300 sicari assoldati dall'agenzia poliziesca di Pinkerton. Il tentativo fallì, vi furono parecchi morti, diverse decine di feriti e i rimanenti della spedizione fatti prigionieri, disarmati e cacciati a pedate dal paese qualche giorno dopo. Lo sciopero fu poi soffocato dall'occupazione militare, Frick sopravvisse all'attentato di Alexander Berkman, e i lavoratori di quella parte della Pennsylvania occidentale hanno continuato ad arricchire i baroni dell'acciaio durante più di tre quarti di secolo.

Col risultato che si trovano adesso in guai anche più gravi.

Gli impianti di Homestead — scrive l'articolaista del "Reporter", Joseph G. Colangelo, Jr. (direttore dell'Ufficio Stampa della University of Pittsburgh) — contengono venticinque forni divisi in due gruppi: uno composto di quattordici forni ciascuno dei quali ha una capacità di produzione equivalente a 150 tonnellate di metallo tre volte al giorno. Questo gruppo è stato attivo una volta sola dal 1960 in poi. L'altro gruppo consta di undici forni ciascuno dei quali può produrre tre colate di 300 tonnellate ciascuna ogni giorno. Di questi undici forni soltanto da sette a nove sono in attività di produzione più o meno regolare. Tutto sommato, la produzione delle acciaierie di Homestead oscilla attualmente da cinquantacinque a sessantacinque per cento della capacità totale.

La ragione che consiglia di mantenerne in attività i forni che hanno la più alta capacità di produzione è data dal fatto che occorre il medesimo numero di operai per far funzionare un forno di 150 ton. come un forno di 300 ton. Vale a dire che la stessa quantità di acciaio si ottiene da questi ultimi impiegando la metà degli operai che occorrerebbero per far funzionare gli altri.

Quel che avviene nei forni si ripete per i laminatoi: in uno di questi il numero degli operai è sceso da 1.700 a 1.200 in pochi anni; in un altro da 1.500 a 1.000. Nella ferriera, dove cinque anni fa lavoravano 1.000 uomini, ora non ve ne sono che 650. Complessivamente gli stabilimenti di Homestead impiegano attualmente circa 6.000 uomini laddove ne impiegavano 9.700 appena cinque anni fa. E molti di essi lavorano ad orari ridotti, quando non pure a paghe inferiori.

Le conseguenze di questo stato di cose

ricadono sui lavoratori disoccupati. Dal 1950 in poi un quarto della popolazione di Homestead si è trasferita altrove. Al giorno d'oggi, da cinque a sei mila disoccupati vivono del sussidio di disoccupazione, ma da duecento a duecentocinquanta di essi esauriscono ogni mese che passa il periodo di tempo prescritto per il sussidio. Molti cercano lavoro altrove, qualcuno riesce a trovare impiego in altri mestieri. Tuttavia, vi sono nella circoscrizione di Homestead 500 assistiti dalla carità pubblica.

L'automazione, secondo il Colangelo, è soltanto una delle cause di questa nuova crisi della siderurgia in Homestead, e nemmeno la maggiore. La più grave sembra essere la diminuzione della domanda del mercato, il secondo posto sarebbe occupato dai progressi tecnologici, cui seguirebbe la concorrenza di stabilimenti rivali e infine la automazione.

Comunque sia, il fenomeno è generale. I dati pubblicati dal Dipartimento del Lavoro

per il mese di giugno ripetono che sebbene il numero delle persone occupate sia passato oltre il numero di 70 milioni, per tutta l'estensione degli U.S.A., il numero dei disoccupati è pure aumentato confermando quel che già si sapeva e cioè che le industrie nazionali non riescono ad assorbire la mano d'opera che ogni anno, alla chiusura delle scuole, riversa sul mercato del lavoro.

E questo è il grande problema del regime: problema insolubile all'infuori di una guerra che distrugga in grandi quantità i frutti del lavoro umano, o di una rivoluzione sociale che trasformi i rapporti del lavoratore con i mezzi di produzione che impiega nella sua quotidiana fatica.

Il fenomeno è tutt'altro che nuovo. La automazione ed i progressi tecnici non lo hanno creato, lo aggravano semplicemente. E bisogna pensare seriamente a risolverlo a vantaggio di tutti, se non si vuole che trascini tutti a rovine irreparabili.

## Anarchismo e rivoluzione

Nel corso della primavera "L'Umanità Nova" di Roma ha pubblicato — tradotta dal compagno Umberto Marzocchi — una serie di articoli del libertario cubano Justo Muriel sulla rivoluzione di Cuba.

Incominciando nel numero del 23 giugno di "Umanità Nova" i suoi commenti alla posizione illustrata dagli articoli del Muriel, il Marzocchi ha ritenuto opportuno di chiarire innanzitutto i criteri a cui si ispira la posizione sua e degli altri compagni italiani rispetto la rivoluzione cubana.

Di quell'articolo desideriamo presentare ai lettori dell'"Adunata" i passi che ci sembrano più significativi. — n. d. r.

L'atteggiamento degli anarchici italiani sulla questione di Cuba a noi sembra essere in perfetta coerenza con l'ideologia che li distingue da ogni altro settore politico, che non si presti ad equivoci di sorta e sia contenuto in queste due semplici enunciazioni: 1) Ci rifiutiamo di scegliere tra i due blocchi Est ed Ovest, che si contendono il predominio sui popoli, portando praticamente l'umanità sull'orlo della guerra; 2) Vogliamo difendere e far nostro il contenuto sociale e libertario della rivoluzione cubana (prima clamorosa affermazione libertaria nell'America Latina) e riaffermare la nostra avversione al processo di metamorfosi autoritaria della medesima.

Abbiamo creduto di dover pubblicare gli articoli di Justo Muriel — ed appagare così il suo legittimo desiderio di far conoscere le cose di Cuba da lui vissute lasciando ad essi l'intima espressione personale, anche quando appare in molti punti in contrasto con le nostre opinioni, perchè negli scritti di Muriel non v'è ombra di sospetto verso di noi, sono spogli del frasario offensivo che i libertari cubani usano contro di noi, rispettando il costume anarchico del dibattito delle opinioni, permettendo l'apertura di una polemica argomentata tendente ad un chiarimento che contribuisca ad unire piuttosto che a dividere. Così, nel commento agli scritti di Muriel, che seguirà a questa premessa, mi varrò soltanto ed esclusivamente delle pubblicazioni anarchiche ed anarcosindacaliste astenendomi dall'attingere da altre fonti che i libertari cubani, per il modo come ci trattano, potrebbero trovare sospette.

Noi apparteniamo a quella generazione di anarchici che ha fatte le sue prove su tre rivoluzioni fallite: quella russa dell'ottobre 1917, quella spagnola del 19 luglio 1936 e quella cubana del gennaio 1959, i primi moti della quale ebbero inizio nel dicembre 1956. Le tre rivoluzioni suscitavano in noi una grande speranza nei momenti in cui le credemmo, e ve ne erano le premesse, nostre. L'idea dello sviluppo libertario della rivoluzione, in contrapposto a quella di indirizzo autoritario e dittatoriale, ebbe il consenso unanime degli anarchici italiani e venne affermata da "Umanità Nova", dalla rivista "Volontà" e da tutte le altre nostre pubblicazioni, dalle decisioni dei nostri congressi,

nelle conferenze e nei contraddittori, nelle polemiche con gli avversari.

Quindi vi è già un punto fermo di stabilito: la nostra concezione anarchica è in aperto contrasto con la concezione dittatoriale. All'epoca della rivoluzione russa non pochi potevano confondere gli anarchici con i bolscevichi, estrazione politica poco conosciuta, apparsa sullo scacchiere della politica internazionale al terzo congresso del Partito Socialista Democratico russo del 1905, che può in realtà considerarsi come il primo congresso del partito bolscevico; oggi è altra cosa, la distinzione è così netta che nessuno confonde più, all'infuori di Leval, di Margarita e dei libertari cubani, bolscevichi ed anarchici, questi ultimi restando gli avversari irriducibili di ogni idea statale e governativa della rivoluzione.

A me sembra che su questa questione l'opinione degli anarchici non potrebbe essere dubbia, ed infatti prima di Cuba non era dubbia per nessuno. Nessun anarchico può giustificare la presenza di un governo e tanto meno di una dittatura che è la più cruda espressione della autorità. Chi ci accusa, quindi, di parteggiare per Castro e per il suo governo dice una eresia e, se anarchico, vuol dire che fa suo lo sproposito di qualche loggia massonica e di qualche partito politico moventesi nell'orbita del blocco occidentale capitalistico.

Noi non abbiamo confuso la rivoluzione cubana con il governo dittatoriale di Castro, e quando abbiamo gridato: "Giù le mani da Cuba!" il significato profondo era quello della continuità, negli spiriti rivoluzionari e negli animi popolari cubani, degli aspetti che la originarono e non quelli della sua degenerazione. E continueremo a difendere quegli aspetti rivoluzionari, convinti di difendere anche gli anarchici che ad essi contribuirono, perchè la storia essendo lo specchio dei fatti e non delle ciarle, non può essere sottoposta a capricci; come continueremo a combattere, con le armi che sempre abbiamo impiegato e impiegheremo, non importa qual governo e quale dittatura. Fa parte del nostro pane quotidiano; non vedo perchè proprio per Cuba, avremmo dovuto aggiungere una pietanza in più e per giunta indigesta.

Justo Muriel, e con lui i libertari cubani, che per filoamericanismo raggiungono Gaston Leval e Ilario Margarita, hanno confuso il governo preesistente e il nuovo governo attuale di Cuba senza tener conto, pur avendoci partecipato, della rivoluzione — alla quale, a parer mio, non erano sufficientemente preparati — che rimane un fatto reale e sempre vivo.

Da qui il loro inserirsi nella politica dei blocchi: quello americano che patrocinava



Batista e quello russo che difende ed aiuta Castro. Spostando l'attenzione sul conflitto dei blocchi, infervorandosi nel dialogo polemico comunismo-anticomunismo, l'hanno distolta dalla sola cosa seria che è avvenuta a Cuba, una rivoluzione sociale, espropriatrice e libertaria all'inizio, che ci appartiene, ad egual misura che ci appartengono la makhnovcina russa e le collettività comuniste-libertarie sorte per opera degli anarchici durante la rivoluzione e la guerra di Spagna, che dobbiamo valorizzare al massimo, perchè il popolo cubano sempre lo ricordi e la opinione pubblica mondiale sappia che quanto è avvenuto a Cuba non è stata esclusiva opera di Castro e dei bolscevichi cubani.

Questa è la nostra posizione di oggi e di sempre, ed a conferma della nostra fedeltà a questi principi riportiamo — scelta fra tutte quelle di parecchi convegni anarchici provinciali e regionali di tutta Italia — la decisione adottata dal convegno Emiliano-Romagnolo in Bologna il 14 novembre 1919, divenuta necessaria a causa di una situazione analoga a quella di oggi per Cuba, creatasi in Russia, che ci sembra più completa e precisa.

Dopo avere constatata la assoluta contraddizione, tanto teorica che pratica, tra la concezione anarchica e la concezione dittatoriale della rivoluzione, ed aver ritenuto che, prima della rivoluzione, gli anarchici debbano informare a tali criteri la loro propaganda di preparazione rivoluzionaria, come pure, una volta iniziata la rivoluzione, debbano parteciparvi in tal senso e con tali intendimenti cercando che ovunque la rivoluzione stessa prenda l'indirizzo più anti-autoritario ed antiproprietario possibile, concludeva: "Ma qualora la rivoluzione, o per prevalenza di pareri opposti o per circostanze imprevedute e forza di avvenimenti prenda una piega diversa, più o meno autoritaria e dittatoriale, gli anarchici, pure continuando a propagare le proprie idee e metodi e rimanendo all'opposizione di fronte al nuovo potere, costituendo in certo modo la estrema sinistra rivoluzionaria del movimento, saranno ugualmente impegnati a difendere a tutti i costi la rivoluzione stessa, qualunque ne sia l'indirizzo, contro le forze reazionarie ed antirivoluzionarie superstiti all'interno o prementi all'estero (nell'inverno 1918 Denikin, col suo forte esercito riccamente equipaggiato dall'Intesa fra i governi reazionari d'Europa, avanzava in Crimea e furono Makhno e gli anarchici a combattere la controrivoluzione liberando tutta la penisola dall'invasore) con intransigenza e violenza anche maggiori di tutti gli altri, non dimenticando mai che, prima della definitiva scomparsa del capitalismo e dei suoi governi, sono e saranno questi i nostri principali nemici".

Questa è la conclusione alla quale siamo giunti anche noi perchè la riteniamo coerente con i nostri principii e maggiormente valida per un paese e per un popolo come quello di Cuba. Il popolo cubano non è quello russo nè quello cinese. . . .

Umberto Marzocchi

. . . tutti i pensatori che, in un altro campo, specie nelle scienze economiche, hanno assunto un atteggiamento rivoluzionario, cioè avverso alle istituzioni, agli ordinamenti, alle opinioni prevalenti, sono stati quasi sempre avversi ai culti esistenti, meglio ancora al fenomeno della religione, inteso come fatto sociale.

Insomma sembra comune la circostanza che un pensiero od un'azione rivolti a condannare l'ordine sociale esistente, il sistema di organizzazione giuridico ed economico di un tempo determinato, si accompagnino costantemente a tendenze spirituali o a nette opinioni favorevoli all'ateismo. Ai tempi nostri, c'è proprio bisogno di ricordare che quasi tutti i pensatori economicamente, politicamente rivoluzionari, come ad esempio Stirner, Marx ed Engels, Bakunin, furono, ciascuno a suo modo e secondo il proprio temperamento, dei pensatori atei, estranei e generalmente avversi, al pensiero ufficiale religioso? . . .

Arturo Labriola

# E' PROIBITO Gli individualisti e l'obiezione di coscienza

Il bambino appena nasce mangia e dorme. Poi incomincia a prendere contatto con la realtà, a sentire se stesso in contatto con la realtà che lo circonda. Incomincia a toccare gli oggetti, li fa cadere, sente i rumori, si ripete per approfondire queste conoscenze, la madre interviene e interrompe queste sue esperienze perchè non può sopportare che il bimbo faccia rumore: ella ha altre preoccupazioni (!).

Il bimbo non può soddisfare questa sua esperienza e da grande farà un enorme baccano quando giocherà coi compagni, sulla motocicletta, quando avrà delle discussioni alzerà la voce. Se avesse avuto una scuola che gli avesse permesso di far rumore fino a quando non se ne fosse stancato, da adulto sarebbe più attento alle esperienze più intelligenti.

Quando un bimbo chiede il perchè delle cose i genitori e i maestri mentono sulle cose più importanti. Se il bimbo tocca i suoi organi del sesso l'adulto a lui preposto glielo proibisce perchè un dio (che non esiste) tramite i suoi sacerdoti che sanno tutto di tutto, non vuole che egli senta toccando le parti del suo corpo. Da grande quel bimbo sarà onanista; si masturberà perchè l'inibizione infantile ha fissato l'esperienza mancata e come un nevrotico egli ripeterà quel gesto e proverà sempre un senso di colpa.

Il bimbo non ha alcun interesse per lo studio come è inteso in tutte le scuole del mondo, qualcuna eccezzuata. Il bimbo vuole vivere perchè è un essere vivente, e vuole conoscere la realtà mosso dai suoi interessi che non sono contemporanei in ogni bimbo e pertanto obbligarlo ad apprendere insieme ad altri, in un determinato giorno una data cosa, è violenza. Gli adulti violentano il carattere del bimbo quando non seguono il suo naturale sviluppo e non lo lasciano vivere e non lo aiutano a risolvere i suoi perchè quando questi nascono nella sua mente ma l'obbligano a imparare le risposte in genere false a perchè che il bimbo non chiede o per lo più quando non lo chiede.

E' proibito al bimbo un normale sviluppo perchè la scuola in U.S.A., U.R.S.S., Europa, eccetera, deve formare i caratteri come vuole lo stato con la scusa che li deve preparare alla vita attraverso cultura ed esami. Si prepara alla vita vivendo, come si impara a nuotare nuotando. Una scuola che obbliga dai 6 ai 24 anni (in Italia) una persona a imparare cose non interessanti e soprattutto in modo autoritario, sfermerà laureati senza futuri interessi culturali e sempre pronti ad ubbidire e a comandare perchè hanno vissuto in un ambiente che li ha violentati obbligandoli a imparare storia e geografia quando volevano giocare, e latino e greco quando volevano conoscere cos'è la vita, gli uomini, la società. La scuola perpetra un delitto ogni minuto della sua vita quando obbliga a fare contro l'interesse dell'alunno.

Questo tipo di educazione è l'inizio fatale di una vita basata sull'assenza di vitali interessi. Se chiediamo ad un adulto perchè vive, vi dirà che vive per prepararsi alla vita futura, quando, dopo morto, andrà in cielo (chissà dov'è) oppure che non lo sa. Se gli chiediamo se gli piace il lavoro che fa, dirà che potrebbe interessarlo se fosse organizzato in altro modo, cioè non dall'alto, cioè se non gli fosse imposto. Proibire al bimbo di ricercare la realtà attraverso esperienze di effettiva ricerca (si veda Dewey: Democrazia e Educazione) pratica e teorica, imbeccarlo con pappardelle scodelate dai libri di testo quando non ne ha punto voglia, perchè la sua intelligenza è rivolta ad altri perchè, che lo riguardano più da vicino, significa farne un automa. L'era dell'automazione è incominciata quando hanno organizzato la scuola dove un automa (il maestro) fabbrica automi (gli alunni).

Sembra un paradosso; se si riflette non lo è: basta ricordare le proprie esperienze. Ho scritto altre volte cose del genere: è difficile far capire ad un maestro come si fa un'automobile o il formaggio se non glielo si fa vedere. A un maestro è difficile far capire ai lettori dell'Adunata che non vuol alle-

Come ognuno sa, il nostro compagno Lecoin, svolge da qualche anno, in Francia, un'intensa attività in favore di uno statuto legale per gli obiettori di coscienza. Ha creato a tal uopo il giornale "Liberté", ha formato un Comitato composto di personalità artistiche di sfumature differenti e anche accademiche; ha indetto comizi e riunioni. L'anno scorso si è anche sottoposto coraggiosamente a uno sciopero della fame durato parecchi giorni (Lecoin ha già passata la settantina), per obbligare il governo ad adempiere certe promesse fatte.

Finora i risultati non sono stati enormi, malgrado le promesse. De Gaulle è uno di quei "regnanti". . . repubblicani fatto alla sua maniera. Non vuole imposizioni dai sudditi. "Lo Stato, sono io", come diceva Louis XIV, il nostro ineffabile re Sole. . . Tuttavia, auguriamo a Lecoin, di vincere questa battaglia, coraggiosamente iniziata.

Confessiamo, non di meno, che la nostra posizione di anarchici individualisti non è la stessa. Noi, non intendiamo rivolgerci allo Stato che combattiamo, nè domandargli pietà. La nostra obiezione di "coscienza" si riduce a non rispondere all'appello o a liberarci dall'imposizione astutamente, come sempre abbiamo fatto, correndo naturalmente i rischi, che in certi casi non mancano. Ma, meglio di noi, il compagno Armand (che a suo tempo ebbe occasione d'interessarsi di questo problema e del quale abbiamo ritrovato questo vecchio articolo — 1925? —), chiarisce a fondo il nostro pensiero e la nostra posizione. Ecco come qui la traduzione.

J. M.

In questo momento nei nostri ambienti individualisti si discute a fondo la questione dell'obiezione di coscienza. Come si sa l'obiezione di coscienza è il principio; gli obiettori di coscienza, coloro che lo mettono in pra-

vare in una serra dei bimbi insegnando astruserie anarchiche; dovrebbe far vedere loro cos'è una scuola libera e se ricordano le loro esperienze scolastiche capiranno la differenza.

Allora vi prego di leggere un libro di 200 pagine, formato 13 per 20, che costa 800 lire. Si chiama: "Questa terribile scuola", è stato scritto da Alexander S. Neill, è edito dalla Nuova Italia Editrice di Firenze, Piazza Indipendenza, 29, già dal 1956 (è stato pubblicato in seconda edizione a Londra nel 1948 da Herbert Jenkins Ltd. col titolo "That Dreadful School"). La prefazione all'edizione italiana è di Carlo Doglio, scrittore anarchico che ha curato il volume di Bakunin "Rivoluzione e Libertà".

Il suddetto libro descrive come funziona la "Summerhill School" che è definita anarchica da Colin Ward direttore di "Anarchy" di Londra, come è scritto su "Volontà", febbraio 1963, pagina 79. Funziona da 40 anni in Inghilterra senza sovvenzioni che chiedono in cambio servilismo. E' un piccolo libro, non vi perderà tempo. Scrivete alla casa editrice, ve lo spedisce direttamente. Capirete perchè vedrete. E' un delitto pervertire la mente comandandole. Se volete saperne di più vi rimando a W. Reich: "La teoria dell'orgasmo ed altri scritti", pubblicato a New York nel 1960 da Farrar, Strauss e Cudaly, e in Italia da Lerici Editori, Milano (si può richiedere anche alla Nuova Italia Editrice di Firenze). "Volontà" ha pubblicato, nel N. 2 e nel N. 3 del 1961, 22 pagine su questo libro che è di 687 pagine e costa L. 4.000. Dimostra che le inibizioni sessuali sono l'origine dell'autorità. Prima di criticare i suddetti libri bisogna leggerli.

Cosa significa questo articolo? Pensate ai bimbi, ai vostri, agli altri; se saranno educati liberamente saranno uomini liberi e avremo una società libera, se saranno educati autoritariamente non ci ascolteranno anche se è contro i loro interessi, perchè non sentono, sono "corazzati" direbbe Reich, perchè da piccoli hanno otturato loro le orecchie (il cervello).

Leggeteli, poi criticateli e criticatemi. Vedremo.

Gionata

1-7-'63

## di coscienza

tica. Gli "obiettori coscienti" sono dei cittadini ai quali lo Stato riconosce il diritto (tanto in tempo di pace che di guerra) di rifiutare di portare le armi, perchè le loro convinzioni, religiose, filosofiche o morali vi si oppongono. O anche dei cittadini a cui lo Stato concede il diritto di rifiutare l'obbedienza a ordini emanati da un'autorità; ordini con i quali si obbligano ad attentare alla libertà e alla vita dei propri simili.

L'obiezione di coscienza è di origine profondamente religiosa. Essa data dall'epoca che la coscrizione obbligatoria sostituì le armate di mestiere. Fu idea e opera di uomini imbevuti dell'idea biblica del bene e del male, sotto l'imperio della dichiarazione paolina (1) che "non c'è autorità che non venga da Dio" e "che le autorità esistenti sono state create da Dio". L'obiezione di coscienza non ha niente a che fare con l'individualismo anarchico.

Nel termine obiezione di coscienza d'origine anglo-sassone, la parola "coscienza" è intesa nel senso protestante e moralista. E cioè, senza alcun rapporto con l'asserzione scientifica o individualista (coscienza-autocoscienza). Secondo quest'aspetto, noi ci rifiutiamo di portare le armi, non perchè Dio, Gesù o l'Imperativo categorico abbiano stabilito che è male uccidere, ma semplicemente perchè il nostro istinto di conservazione ci spinge a fuggire quanto riteniamo dannoso, spiacevole, doloroso o mortale. Perchè il nostro interesse bene inteso nel suo vero senso, o il nostro temperamento, c'impedisce di togliere la vita a qualcuno. Non c'è bisogno d'altra ragione per affermare che non abbiamo alcuna voglia di prender parte a un conflitto i cui moventi e i cui fini ci sono completamente estranei. E anche non abbiamo alcuna voglia di spingervi gli altri.

\* \* \*

In seguito alla carneficina internazionale del 1914-18, era naturale che la questione dell'obiezione di coscienza fosse sollevata nei paesi di mentalità biblica, ma non però cattolica. Essa fu sollevata in Inghilterra durante l'ignobile macello. Una legge approvata nel febbraio 1916, concesse agli obiettori di coscienza di non portare le armi. Conviene qui ricordare che la legge inglese, già permette agli ecclesiastici e ai loro simili di non prestare giuramento davanti i tribunali: la loro parola basta. Per rivenire al nostro soggetto, furono istituiti tribunali speciali — di prima e di seconda istanza — che dispensarono gli obiettori; oppure che li riversarono nel servizio ausiliare o in un servizio di sostituzione civile (vale a dire obbligandoli a lavori considerati d'interesse nazionale; ciò che è chiamato servizio alternativo). Nelle colonie inglesi e negli Stati Uniti furono adottate disposizioni legali, più o meno uguali.

In Danimarca, esiste una legge portante la data del 13 dicembre 1917, e in Svezia una del 21 maggio 1920, che ambedue ammettono l'obiezione di coscienza, permettendo di sostituire il servizio militare con un servizio civile. Però il periodo civile è più lungo di quello militare (1/4 in Svezia). Gli obiettori sono posti sotto il controllo delle autorità civili e son suscettibili di punizioni in caso di disobbedienza agli ordini ricevuti.

In Norvegia la questione è in sospenso: il Parlamento ha respinto la legge che gli era stata proposta a questo soggetto: essa aumentava del 15% la durata del servizio civile.

In Olanda, nell'agosto 1923, fu votata una legge che fissava un servizio ausiliare con un aumento di sei mesi sul tempo del servizio militare, e un servizio civile di sostituzione, con l'aumento d'un anno. In Svizzera, esiste attualmente un movimento d'una certa importanza in favore del riconoscimento legale dell'obiezione di coscienza e della sua sostituzione col servizio civile.

In Russia, dove abbondano le sette, il go-

verno dei Soviet s'è trovato in presenza di numerosi casi d'obiezione dovuti a motivi religiosi. Gli obiettori sono deferiti davanti un Tribunale, il quale, sull'affermazione di due testimoni o dopo un serio esame del caso sottopostogli, riconosce o non la sincerità dell'obietto di coscienza; e in caso affermativo lo libera completamente dal servizio militare, o lo versa in un servizio ausiliario o in un servizio civile di sostituzione. Gli obiettori istruiti sono considerati come insinceri o disertori, giacché il governo dei Soviet non ammette che un uomo istruito sia religioso. Attualmente sta esaminando un progetto di legge di servizio di sostituzione civile, che racchiuda tutti i casi.

In Ceco-Slovacchia, dove da parecchie parti esiste ancora una mentalità *ussita*, si delinea un movimento nello stesso senso.

Per il momento, probabilmente non c'è da pensare di ottenere qualcosa di più dai governi. Il problema dell'obiezione non è nemmeno posto sul terreno nei paesi di mentalità cattolica, nei quali, regna, celata o apparente, la dittatura militare allo stato permanente.

\* \* \*

Fatto brevemente questo cenno storico, domandiamoci ora che cosa c'è d'individualista e di anarchico nell'obietto di coscienza che tiene ad essere riconosciuto dallo Stato. Volere essere riconosciuto dallo Stato, vuol dire ammettere che il contratto sociale è giusto, e vuol dire ammetterlo incontestabilmente; poichè ciò significa domandare allo Stato che lo impone, il permesso di violarlo, su un unico punto. D'altra parte, senza farsi alcuna illusione a questo riguardo, dobbiamo riconoscere che l'obietto di coscienza, già accetta di pagare direttamente o indirettamente delle tasse che servono a mantenere l'esercito permanente, a fabbricare o ad acquistare armi e munizioni, e a pagare gente che ha la funzione di ledere la libertà e di attentare alla vita dei propri simili. L'obietto di coscienza, vuol cercare di trarsi d'impaccio, è vero, ma non a suo rischio e pericolo. Vuol trarsi d'impaccio sotto la protezione della legge; non confidando affatto nè nell'appoggio, nè nell'aiuto dei propri compagni d'idee, e trincerandosi soltanto dietro il colosso dello Stato, il grande detentore dell'autorità. Se dunque tiene a dichiarare di essere un antiautoritario ho bene il diritto di non crederlo, e se si crede un individualista ho il diritto di pensare che è un individualista legale e nient'altro.

Non sarà male mettere in faccia a questo sollecitatore di riconoscimento statale, l'essere umano che per opporre il proprio rifiuto, non ha altra ragione religiosa, filosofica o morale da invocare che la presente: che non vuol farsi... scannare per conto di dirigenti, di governanti o di potenti di qualunque specie. Quest'essere non intende rendere conto delle proprie opinioni a nessuna autorità costituita. Non tiene ad essere un *privilegiato*, nè vuole accampare dei diritti in qualità di membro d'un'associazione qualunque che, più o meno tacitamente, mira ad essere riconosciuta di alta utilità morale. D'altronde egli se ne infischia altamente della morale; e il suo istinto ignora le sottigliezze filosofiche e le casistiche religiose. Vuol vivere e basta! Senza tante storie. Quando lo Stato gli impone di compiere un atto che ritiene metta in pericolo la sua esistenza, si rifiuta di compierlo, sia servendosi dell'astuzia, chè non rispondendo all'ordine. Ecco come agisce l'individualista istintivo.

In definitiva, l'obiezione di coscienza, è una manifestazione della vita pubblica individuale che si svolge *dentro*; all'interno della legge. Gli individualisti borghesi o religiosi possono accomodarsi. Ma la questione cambia; anzi è profondamente differente quando si tratta di coloro che ignorano che vogliono ignorare lo Stato. Per essi è già molto che nel meschino brancolare della vita quotidiana, siano obbligati a compiere un'infinità di piccoli atti disgustosi; ed è già molto che per difendere quelli del "loro mondo" caduti nelle mani delle autorità, siano obbligati a mettere a tacere una parte dei loro sentimenti. E' già abbastanza e la misura è colma. Non andranno anche a inchinarsi davanti allo Stato, che esecrano e combattono,

perchè riconosca la loro avversione a una delle clausole del contratto sociale. Per essi, *tutte* le clausole del contratto, nessuna esclusa, sono da rifiutare e combattere perchè imposte. Quando una di esse tenta costringerli più rudemente, si rifiutano semplicemente di compierla nella maniera che più ritengono conforme al loro temperamento, sia gridando forte che restando in silenzio, come meglio crederanno. Sempre però al *di fuori* della protezione e della tolleranza dello Stato. E' la sola posizione individualista "cosciente".

E. Armand

(1) Corin. XIII, 1.

## La scienza

Questa signora Scienza con la S maiuscola, sta invadendo oggi tutti i campi e confondendo le idee a moltissimi, se taluni, e non pochi, finiscono perfino ad augurarsi siano tagliati i viveri ai signori scienziati per concedere un pò di pace al mondo inquieto.

Che cosa è questa divinità che gli uomini stanno facendo salire sugli altari con la stessa disinvoltura con la quale, nei millenni passati, hanno trasformate in deità le forze della natura che mano a mano andavano individuando?

Non desidero fare anch'io della "scienza" citando una frase latina, della quale vi do tuttavia subito la traduzione. I latini dicevano "Scire est reminisci et tantum scimus quantum memoria mandamus". Sapere è ricordare e tanto sappiamo quanto mandiamo a memoria. E l'adagio italiano dice: "non fa scienza senza lo ricordare, avere inteso". Il sapere, la scienza, è l'identica cosa; chi sa è uno scienziato, chi non sa è un ignorante; annotando subito che molti ignoranti sanno quello che moltissimi scienziati non sanno e viceversa.

Sapere che cosa? Ma, in generale quelli che sono i rapporti fra le diverse forme sotto le quali la materia si presenta, inclusa oggi anche ogni forza, se derivata da materia disintegrata.

Sapere i rapporti fra il nostro stomaco ed i cibi che utilizziamo è saggezza assai poco diffusa, come non ne troverete uno su mille che vi sappia dire quante ossa formino la sua mano od il suo piede; la stessa manicare che vi arrotonda le unghie in generale non lo sa.

Ah la scienza! Quale incubo per quanti la digeriscono male, e ricordano bensì gli ultimi record di velocità, ma non quanto tempo occorre ad esempio a che l'alimento ingerito sia nutrimento efficace alle cellule dell'organismo... Quante?

Ah la scienza!

Viceversa tutto è scienza, quella della mamma che alleva il pupo, quella del padre che controlla le nascite oggi, il che una volta non si sapeva appunto in quanto non si conoscevano i rapporti fra il seme umano ed il terreno ora fecondo ora sterile della compagna. Tutto è scienza; quella della cuoca che prepara il pranzo, quella del sarto che taglia il vestito nuovo, quella del muratore che sovrappone un mattone all'altro per fabbricare una casa o per colare nella forma il conglomerato di cemento.

Poi avviene che ciascuno, sentendosi qualcuno perchè sa or questo or quello, se ne fa un quasi monopolio e riesce a vender così assai meglio la sua merce a chi non se ne intende, facendo passare del vile cotone per della lana.

Poi le cose si complicano ancora e non tutti



sanno riparare un guasto all'impianto elettrico casalingo che più non cammina, non tutti sanno aggiungere le spese e confrontarle con le entrate, trovandosi, in certi scabrosi momenti, con un maggior numero di debiti che di crediti.

Le macchine vivono solo se i rapporti fra le varie parti sono stati dosati in base alle precedenti esperienze; le società si reggono o si sfasciano a secondo dei programmi pre-stabiliti facendo tesoro del passato; i regimi politici che devono soddisfare ad innumeri rapporti, soprattutto economici, ora si affermano, ora crollano come un castello di carte.

Se poi si arriva a quanto ha rapporto all'atomo, allora si salvi chi può. Oggi è di moda parlare di radiazioni artificialmente provocate coi raggi X oppure con esperimenti di esplosioni nucleari, e tutto ciò turba i sonni di parecchi, assai più di quelli che non sanno che di quelli che sanno come, ad esempio, noi viviamo in una pioggia naturale continua di radiazioni, necessarie alla vita stessa, inevitabili in quanto provengono dai più lontani o vicini corpi celesti.

Una volta si sapeva ben poco. Gli uomini hanno vissuto egualmente e non inutilmente, se dobbiamo a loro quello che noi oggi siamo.

Gli animali che non controllano quello che sanno per esperienze millenarie tramandate con l'ereditarietà, hanno dato l'uomo!

Come allarmarsi del sapere della signora "Scienza" se tutto è conoscenza, se tutto è partito di lì? Tuttavia taluno sta mormorando: troppa grazia sant'Antonio! Troppa "Scienza" per il nostro piccolo cervello.

Dire piccolo è una parola. In complesso esso è formato di un dieci miliardi di neuroni, ognuno dei quali ha vita propria, è un individuo.

Perchè non convenire che di tali pedine del nostro gioco noi ne usiamo assai male? Che molte conoscenze del tutto inutili occupano in noi e spazio e tempo che potrebbero ben diversamente essere utilizzati?

Vi è una scienza delle canzonette? Ma, pare ridicolo l'affermarlo, eppure sono innumeri quelli che conoscono decine di autori a memoria, che sanno a memoria migliaia di ariette, di parole rimate, che riconoscono ad orecchio l'interprete dato da un disco. Affar loro. Ignorantissimo qual sono in materia, non mi vergogno per questo, anzi me ne consolo da che la mia vita non ha nulla da acquistare in tal disciplina, ed il sorriso del competente non mi sfiora un capello.

E di tutti i pettegolezzi della cronaca quotidiana, di questo o quello, è pieno il mercato; per dar vita al quale bastano, si dice, due sacchi di nocciole e due comari. Al pratico, mi guardo perfino dallo scorrere il quotidiano locale, non lo acquisto, non ne sono abbonato, mi bastano, per essere aggiornato al polso del mondo birbone, i brevi comunicati radio, specie potendo confrontare quelli di diverse lingue, cioè suonati da diverse campane.

Io non mi sento affatto idrofobo contro questo sovrapporsi di conoscenze che pare stiano sommergendo l'Universo, il nostro universo. Scelgo, ecco tutto; e nella scelta libero estese zone di cellule cerebrali da conoscenze sorpassate che non hanno più ragione di essere. Tutta la superstizione religiosa, la morale religiosa, e riti e dogmi e storia e anatemi, sono stati spazzati via con un tratto di spugna; fra le mie diecimila cellule ospitate nel cranio nessuna oramai ha incombenze del genere, il che si traduce in ampia libertà per accogliere altre conoscenze più solide, più costruttive, se... tantum scimus quantum memoria mandamus.

Che poi sovente le conoscenze raggiunte da specialisti siano offerte come veri rebus, è un'altra storia. Se tanti predicatori del divino si trasformassero in predicatori dell'umano conosciuto, parlare di evoluzione, di cibernetica, di scissioni nucleari, di biochimica, di psicanalisi, che so altro, diverrebbe tanto alla mano quanto lo sono i miracoli di Lourdes per i credenti (minchioni) e le ricorrenze religiose per il sacrestano, ed i centenari patriottici per i nazionalisti.

La scienza? Il conoscere! Che cosa? Quello che può servirti a vivere la tua vita, amico lettore. Il resto, strame.

Domenico Pastorello

## Corrispondenze

Philadelphia. — Come fu annunciato, sabato 6 e domenica 7 luglio ebbe luogo nel Royal Park Grove di Trenton, N. J. l'annuale picnic a beneficio dell'Adunata dei Refrattari.

Anche quest'anno molti compagni sono intervenuti da diversi stati, persino dalla Florida, entusiasti come sempre di incontrarsi con compagni ed amici e scambiarsi opinioni, ricordi, propositi per l'avvenire. Quest'anno, ad onta delle molte assenze notate, v'è stata una sensibile vivacità portata evidentemente dal considerevole concorso di gente giovane.

Quando nel 1937 un gruppo di compagni lanciò l'idea di questa iniziativa di incontrarsi una volta all'anno a convegno per dare insieme la nostra solidarietà al giornale che esprime le nostre idee, sono passati ventisei anni pieni di vicende e di avvenimenti che ci hanno più o meno toccati anche da vicino, ma quel proposito comune è rimasto immutato e continua a dimostrare quel che si può fare perseverando nell'attaccamento ad un'iniziativa che ci sta a cuore.

Veramente, perchè non dirlo? Senza vanagloria possiamo affermare che siamo rimasti i soli che si mantengono in piedi. Tutti gli altri aggruppamenti politici di cosiddetta avanguardia sociale si sono sbandati, anche quelli che si dicevano più numerosi e più forti di noi, ed erano organizzati formalmente con programmi e prospere. Questo dimostra, mi pare, che basta la comunità di idee sincere o profonde per affratellare i cuori ed unire gli sforzi e la volontà dirette ad uno stesso fine.

Mi si perdoni la gioia di poter fare queste riflessioni e di presentarle ai compagni, che come me si sono mantenuti fedeli all'ideale abbracciato negli anni verdi e seguito poi sempre con vera passione.

Ricordando i molti compagni che ci hanno accompagnati lungo questo cammino, che si prolunga oltre il mezzo secolo, saluto fraternamente quelli a fianco dei quali guardo fidente l'avvenire.

Uno degli Iniziatori

Cari Compagni dell'Adunata: Scrivo queste poche righe in ritardo perchè sono stato internato in un ospedale per essere operato e curato di alcuni mali ch da tempo mi torturavano. Ora sto bene e mi considero un morto risuscitato.

Ringrazio tutti quei compagni che vollero associarsi al mio dolore per la perdita della mia cara compagna Maria, avvenuta il 30 gennaio u.s. E tutti mando un saluto fraterno. — Joseph Albanese.

## Pubblicazioni ricevute

LA ESCUELA MODERNA — A. I, Numero 1, luglio 1963 — Bollettino bilingue (italiano e spagnolo) pagg. 28 con copertina. Ind.: Felix Alvarez Ferreras — 740-36 Str. N. W. — Calgary (Alta) Canada.

UMBRAL — No. 18. Junio 1963. Rivista mensile in lingua spagnola. Ind.: 24 rue Ste-Marthe, Paris-X — France.

LE MOUVEMENT SOCIAL — Numero 43 — Avril-Juin 1963 — Rivista trimestrale in lingua francese. Ind.: Les Editions Ouvrières, 12 Avenue de la Soeur-Rosalie, Paris-13, France.

BRAND — A. 66, Nr. 3, 1963 — In lingua svedese. Ind.: Vetegat 3, Stockholm So. Sweden.

L'INCONTRO — A. XV, N. 5, maggio 1963 — Mensile indipendente. Ind.: Via Consolata 11, Torino.

BOLLETTINO INTERNO della Commissione di Corrispondenza della F.A.I. No. 2, luglio 1963. Fascicolo di 28 pagine con copertina. Ind.: Raffaele Pedone — INA Casa, Via Circumvallazione, Torre del Greco (Napoli).

RUTA — 2 giugno 1963 — Pubblicazione anarchica in lingua spagnola. Caracas, Venezuela.

Luce Fabbri: LA LIBERTAD ENTRE LA HISTORIA Y LA UTOPIA — Union Socialista Libertaria — Rosario — 1962 — Opuscolo di 48 pagine in lingua spagnola.

Luce Fabbri: EL FASCISMO — Definicion e historia — Universidad de la Republica — Doto de Publicaciones — Opuscolo di 30 pagine in lingua spagnola.

La schiavitù proviene dalle leggi, le leggi sono fatte dai governi, per conseguenza, i popoli possono essere liberati dalla schiavitù soltanto mediante l'abolizione dei governi.

Tolstoi

## COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — The Libertarian League is now located at the Stuyvesant Casino — 142 Second Avenue (at 9th St.) Room 46.

Regular Friday Night forums will continue as heretofore at 8:30.

\* \* \*

Providence, R. I. — Come fu annunciato, la festa in favore dell'Adunata avrà luogo domenica 28 luglio alla sede del "Matteotti Club". Il pranzo sarà pronto all'una precisa nei locali del Club stesso, situato al numero 282 East View Avenue, Cranston (Knightsville Section).

Il pranzo sarà seguito da uno scelto programma di musica e canto.

Ormai i compagni sono pratici del posto ma chi non lo conosca bene, scriva al compagno Jos. Tomasselli — 454 Pleasant Valley Parkway, Providence 8, R. I., che lietamente fornirà tutte le indicazioni volute. I compagni che progettano di venire a passare la giornata con noi, sono pregati di informarci preventivamente del loro numero, scrivendo allo stesso indirizzo, onde evitarci spese inutili ed essere sicuri che vi sarà abbastanza cibo per tutti. — L'Incaricato.

Detroit, Mich. — Con lo scopo di discutere sulla possibilità o meno, di ridare un po' di vitalità alle languenti iniziative locali:

— Sabato 3 agosto, alle ore 7:30 P. M., al posto che tutti conosciamo, avrà luogo un'apposita riunione.

Chiunque, fra i pochi rimasti, è disposto a dare una mano è pregato di essere presente.

Per la causa. — Uno.

Chicago, Ill. — Il secondo picnic della stagione avrà luogo il giorno di domenica 4 agosto al solito posto di Chicago Heights.

Come d'abitudine, vi saranno cibi e rinfreschi per tutti.

In caso di cattivo tempo l'iniziativa avrà luogo lo stesso. — I Promotori.

New York, N. Y. — Si avvertono i compagni di New York e dintorni che il picnic annuale del Bronx avrà luogo quest'anno il giorno di domenica 11 agosto nel medesimo posto dell'anno scorso e precisamente all'EASTCHESTER BILTMORE GARDENS situato al numero 8580 Eastchester Road, Bronx.

Per recarsi sul posto seguire le seguenti indicazioni:

Da New York e da Brooklyn, prendere il Subway (I.R.T.) della Lexington Ave., che va alla 241 Str. e White Plains Road. Scendere alla stazione della 225 Str. e qui prendere il Bus N. 9 che si ferma all'angolo Sud-East della 225 Str. (e White Plains Road). In pochi minuti di corsa si è sul posto.

Per chi si serva dell'automobile, basta seguire la Boston Post Road; giunti all'incrocio della Eastchester Road, voltare ad Ovest, il Biltmore Gardens è a poche centinaia di metri.

Amici e compagni sono cordialmente invitati. — Gli Iniziatori.



Drawing by Paul Orson.

Los Gatos, Calif. — Domenica 18 agosto allo Hidden Valley Ranch, 2.000 Stanford Avenue, Warm Springs, Calif. (sulla State Highway No. 9 or No. 21, two miles South of Mission San José California) avrà luogo un picnic familiare. Ognuno dovrà portarsi da mangiare, dato che solo i rinfreschi saranno provveduti localmente. Il risultato sarà devoluto dove più urge il bisogno. — I Promotori.

P.S. — Il 22 settembre, nello stesso Park, avrà luogo l'annuale picnic.

\* \* \*

East Boston, Mass. — Alla riunione che ebbe luogo la sera di venerdì 28 giugno nei locali del Circolo Aurora, furono raccolti fra i presenti \$45 da destinare alla difesa dei giovani compagni arrestati a Milano. — Il Circolo Aurora.

\* \* \*

Fresno, Calif. — Domenica 7 luglio la piccola tribù di Fresno si è riunita e fra i presenti abbiamo collettato \$110 che furono così destinati: Per i giovani arrestati di Milano, \$30; per la propaganda orale \$80.

Il tutto è stato spedito direttamente. — F. Aldi.

\* \* \*

Detroit, Mich. — La scampagnata del 7 luglio pro' "L'Adunata" in cooperazione con l'iniziativa di Trenton, N. J., ha dato un utile di \$144,00 (compresi \$10 di G. Valmassoi e 5 di L. Ridolfi) che rimettiamo all'amministrazione del giornale.

A tutti un sentito ringraziamento. — I Refrattari.

\* \* \*

Framingham, Mass. — La festa che ebbe luogo domenica 23 giugno u.s., preparata dai tre Gruppi di E. Boston, Needham e Framingham, a beneficio del nostro giornale, "L'Adunata dei Refrattari", ebbe un'entrata di \$744,60 — comprese le contribuzioni —; le spese furono di \$297,60; l'utile netto \$447,00.

Questi sono i nomi dei contributori: R. Conti \$10; M. Monaco 5; Pain 3; P. Savini 10; G. Gómez 5; G. Occhipinti 10; B. Scussel 10; G. Rossi (salutando i compagni) 5; A. Crovatti 5; A. Conti 5; G. Moro 5.

Vada un sentito ringraziamento a tutti quanti hanno cooperato per la riuscita dell'iniziativa, e al compagno T. Puccio per il dono fatto. — "I Tre Gruppi".

\* \* \*

Los Angeles, Calif. — La scampagnata nel Sycamore Park, il 4 luglio, ci diede un introito di \$222,90 in cui sono incluse le seguenti contribuzioni: C. Messina \$20; Dick 10; Barbetta 10; T. Tomasi 5; Andrea G. 5; L. Valle 5; U. Cotugno 5; Paolo Vinci 5.

Le spese furono di \$13,90. Netto \$209, che per unanime decisione si mandano all'Adunata in solidarietà col picnic del New Jersey.

Conversazioni lunghe e serene sulle vicende torbide e allarmanti del mondo intero. Uno del Gruppo.

## AMMINISTRAZIONE N. 15

### SOTTOSCRIZIONE

Framingham, Mass., come da comunicato "I Tre Gruppi" \$447; Chicago, Ill., S. La Spina 4; Rochester, N. Y., J. Falvo 5; Chicago, Ill., P. Berardi 1; Newburgh, N. Y., Ottavio 3; San Francisco, Calif., Tasignano 5; Torino, U. Ciaschini 3,25; Detroit, Mich., come da com. "I Refrattari" 144; Los Angeles, Calif., come da com. "Uno del Gruppo" 209; Hoboken, N. J., L. Gadaletto 5; Astoria, N. Y., W. Castillan 3; D. Pangelo 1; Totale \$830,25.

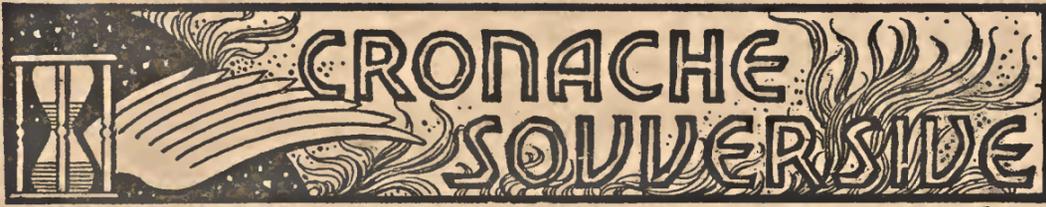
### RIASSUNTO

Entrate: Sottoscrizione	\$ 830,25	
Avanzo precedente	1.453,53	
		2.283,78
Uscite: Spese N. 15		557,80
Avanzo dollari		1.725,98

## Quelli che ci lasciano

Da Philadelphia il compagno Luigi Alleva annuncia che lunedì, 8 luglio, è deceduto in un ospedale di quella città PERSIO RASI da oltre un quarantennio conosciuto nel movimento anarchico d'Europa e d'America con i pseudonimi di "Auro d'Arcola" e di "Gold O' Bay". Era sulla settantina e si sapeva da tempo gravemente ammalato.

Oriundo dalla regione della Spezia, aveva aderito giovane al nostro movimento e collaborò a molte pubblicazioni d'Italia e dell'estero: "L'Avvenire Anarchico", la "Rivendicazione" (da lui fondata a Parigi nel 1923), "Il Monito", la rivista "Veglia", poi, venuto negli Stati Uniti, all'Adunata" dalla quale si allontanò nel 1942 prendendo una posizione ostile all'atteggiamento antiguerresco di questa pubblicazione. Non risulta, qui, che finita la guerra abbia ripreso la sua attività propagandistica mediante la stampa. — m. s.



## Sofisma schiavista

Sono allo studio delle competenti commissioni parlamentari del Congresso U.S.A. i progetti di legge presentati dal governo Kennedy allo scopo di vincere le ultime resistenze dello schiavismo al riconoscimento dei diritti civili e politici della cittadinanza negra. Tale studio comprende, fra l'altro, gli interrogatori di quei cittadini favorevoli e contrari ai progetti che, secondo i legislatori, abbiano qualche cosa da dire. Fra i contrari alla totale integrazione dei negri nella vita politica economica e sociale del paese è comparso la settimana scorsa dinanzi alla Commissione permanente del Senato per gli Affari Commerciali, il governatore dell'Alabama, George C. Wallace, quello che ai primi dello scorso giugno aveva giurato di impedire personalmente l'accesso all'Ufficio di quell'Università statale a due giovani negri dei quali i tribunali federali avevano categoricamente ordinato l'ammissione. Il Wallace, infatti, andò su quella soglia a sbarrare il passo al funzionario federale mandato ad aprire la via ai due matricolandi; ma venne a miglior consiglio alcune ore più tardi, quando si presentò un generale della guardia nazionale annunciando di aver ricevuto l'ordine di sgombrare l'accesso all'ufficio di registrazione per i due studenti negri.

Alla Commissione del Senato che l'interrogava sulle ragioni della sua opposizione, il Wallace diede (il 16 luglio) come conclusiva questa dichiarazione: "Noi siamo tutti creati da Dio, il quale ha fatto voi e me bianchi ed ha fatto gli altri negri. E' Lui che ci ha segregati".

Il discorso è idiota perchè Dio è una invenzione degli uomini i quali gli hanno fatto e gli fanno dire quel che a loro conviene. Ma se fosse un ragionamento invece di essere il sofisma che è, perchè sentono gli schiavisti il bisogno di fare tutte quelle leggi che fanno ed applicano ferocemente per mantenere i negri nel ghetto in cui non vogliono più restare, e da cui del resto li hanno tolti, durante tre secoli, i bianchi stessi, aiutandoli a seminare per tutto il territorio degli Stati Uniti almeno una dozzina di milioni di mulatti?

Del resto, che cosa impedisce agli uomini bianchi di considerare i non bianchi — e viceversa — cittadini aventi gli stessi diritti e doveri nella società in cui convivono?

## Ideali e interessi

Si parla molto, in questi giorni, dei dissensi ideologici che dividono i due stati colossali dell'oriente, che si proclamano socialisti, comunisti, leninisti, ecc. ecc. Il grande problema che travaglia cotesta brava gente, sarebbe secondo i giornalisti e secondo gli imbonitori della radio-televisione, quello della coesistenza con gli stati borghesi dell'occidente, siccome sostengono i gerarchi del Cremlino, oppure quello della fatalità di una terza guerra mondiale in cui la coalizione "marxista-leninista" liquiderebbe, finalmente, il blocco occidentale cristiano e plutocratico.

Ma la geografia e gli interessi territoriali hanno storicamente un'irresistibile tendenza a confondere le idee degli uomini e ad ispirarne la condotta. Tutti sanno, per esempio, come è incominciata la seconda guerra mondiale. Incominciò col patto d'alleanza russo-tedesco dell'agosto 1939, che molti finsero di interpretare come una logica fusione tra due regimi dittatoriali, mentre bastava riflettere un momento per capire che i nuovi territori di cui la Germania nazista proclamava di avere urgente bisogno si trovavano ad oriente, cioè negli immensi domini europei ed asiatici dell'Unione Sovietica. Ed infatti, in quella direzione si diresse la mac-

china militare teutonica tosto che i suoi strateghi credettero giunta l'ora propizia.

L'alleanza russo-cinese, che si suppone scendere naturalmente dalla comune ideologia marxista-leninista, trova i due colossi del "blocco" orientale in una posizione analoga. Con settecento milioni di abitanti, la Cina ha urgente bisogno di espansione, e lo spazio che le occorre si trova oltre i suoi confini settentrionali, giacchè al sud vi sono provincie indiane ed indocinesi già superpopolate.

Scrivendo in proposito il giornalista Drew Pearson nel suo articolo del 10 luglio 1963:

"E' un fatto che sotto il regime degli Czar la Russia si è appropriata di circa cinque milioni e mezzo di miglia quadrate (circa Km<sup>2</sup>. 14.275.000) di territorio cinese, e da qualche tempo in qua i cinesi fanno capire che lo vogliono indietro. Le regioni appropriate dagli eserciti dello Czar sono piane, ricche e in gran parte incolte, attraversate da uno dei fiumi più lunghi del mondo, l'Amur.

"Coteste provincie marittime si trovano lungo la costa orientale della Siberia dalla foce dell'Amur alla Manchuria, ed all'ovest arrivano fino al Lago Baikal. Stando agli ultimi censimenti sovietici sono abitate da 8 milioni e 700 mila abitanti; ma con la coltivazione intensa dei cinesi e il loro basso tenore di vita potrebbero mantenere una popolazione dieci volte maggiore".

I cinesi hanno infatti tentato di aprire il discorso con i loro compagni di Mosca, ma questi hanno semplicemente intensificato la propaganda per aumentare la popolazione russa in quelle regioni.

Altri territori asiatici che fanno gola ai governanti di Pechino sono quelli della Mongolia, la cui indipendenza è sotto la protezione di Mosca ma su cui i pechinesi rivendicano gli stessi diritti che sul Tibet.

Chi cerca spiegazioni dell'improvvisa esplosione di simpatie da parte dei moscoviti verso il governo U.S.A. può trovare in questi motivi geografici spiegazioni più che plausibili.

In altre parole, il cameratismo bolscevico non è più profondo delle alleanze monarchiche e delle coalizioni democratiche.

## Nodi al pettine

Uno degli episodi più luridi del tradimento della "grande alleanza" anglo-russo-americana al termine della guerra antifascista è stato quello della repressione del popolo greco.

E' noto che i nazifascisti erano stati cacciati dalla Grecia sul finire del 1944 dall'azione autonoma della popolazione greca animata da profonda avversione per il nazismo e per il fascismo e, soprattutto, per la monarchia che all'uno e all'altro aveva tenuto il sacco. Sul finire di quell'anno, arrivato ad Atene il Generale Scobie alla testa delle sue truppe senza colpo ferire, prese a pretesto una dimostrazione popolare repubblicana di combattenti antifascisti per mitragliare la popolazione e soffocare nel sangue la sua sete di libertà. Alcuni anni dopo, a completare l'opera nefasta dello Scobie e della monarchia restaurata, fu mandata la missione statunitense capeggiata dal generale Van Fleet.

La repressione dell'elemento repubblicano antifascista greco fu fatta passare per un tentativo di rivoluzione comunista e dal

E' strano vedere che la cosa assolutamente più necessaria come la morale, si voglia basare sulla metafisica che è la scienza non positiva per eccellenza.

Roberto Ardigo

1945 al 1949 furono imprigionati o internati in campi di concentramento ben 20.920 persone (su una popolazione totale di otto milioni) senza contare i morti ed i profughi. Circa un migliaio di quegli arrestati sarebbe ancora in galera.

Lo scorso mese di maggio, la regina Federica, trovandosi a Londra dove è nota come una simpatizzante fascista, fu fatta oggetto di una rumorosa dimostrazione da parte di esuli greci appoggiati da pacifisti ed antinazisti inglesi. Tornata in patria, persuase il marito ad intraprendere un gesto riparatore dell'insulto regio e nazionale, organizzando una visita ufficiale dei regnanti greci ai regnanti inglesi. Significativo della mentalità dei monarchi ellenici e della loro mentalità medioevale, è il fatto che il governo in carica, non sentendosi di assumere la responsabilità di un atto provocatorio di quel genere, diede le proprie dimissioni creando una crisi ministeriale extra-parlamentare, che il re Paolo e la sua megera, da veri sovrani assoluti, risolsero trovando un cortigiano disposto a prendersi la responsabilità di organizzare un altro ministero e... la spedizione londinese.

E avvenne quel che non poteva non avvenire. La polizia mobilitò un vero esercito di sbirri — 5.000, assicura la rivista "Time" — per tenere i dimostranti lontano dai reali al loro arrivo; ma i dimostranti al grido di "abbasso i nazisti" furono persistenti ad onta degli arresti e degli assalti, e finirono per farsi sentire oltre che vedere: "Mercoledì sera, mentre le due famiglie reali si recavano all'Aldwych Theatre, furono fischiate e urlate da una folla di 1.500 persone con grida di "Sieg Heil!" e "Porci fascisti!". E all'uscita dello spettacolo, la regina Elisabetta, benchè sola, fu fischiata dalla folla..." ("Times", 14-VII).

Così tramonta il mito dell'adorazione del popolo inglese per la sua regina. Ed è giusto che così sia. Dei misfatti perpetrati in Grecia nel nome del Re, i governanti inglesi sono tanto responsabili quanto i filofascisti e i filonazisti alti e bassi di quel disgraziato paese.

## Paladini della democrazia

Il governo degli Stati Uniti ed i suoi apologeti, che si gargarizzano continuamente con la retorica liberale e democratica, hanno una collezione di alleati che ci vuole stomaco foderato di acciaio per sopportarli.

Quando, nel marzo dell'anno scorso, dopo lunghe esitazioni il governo della Repubblica di Ecuador si decise a rompere le relazioni diplomatiche con il regime cubano di Castro, la stampa a grande circolazione interpretò il fatto come una vittoria diplomatica della politica statunitense mirante ad isolare Cuba. In realtà, l'opposizione latino-americana all'intervento negli affari interni di Cuba persiste, ma il capo del governo dell'Ecuador ha ricevuto il calcio dell'asino ad onta della sua sottomissione dell'anno scorso alla politica cubana di Washington.

Carlos Julio Arosemena Monroy era diventato presidente della Repubblica dell'Ecuador l'8 novembre 1961 dopo che i generali e i colonnelli dell'esercito ebbero deposto il presidente Velasco Ibarra eletto l'anno precedente; e poichè chi ha il potere di fare ha, implicitamente, anche il potere di disfare, la settimana scorsa i trascinasciabile dell'Ecuador misero nottetempo il loro presidente a bordo di un aereo e lo deposero alcune ore dopo a Panama City per un meritato riposo, affidando il potere esecutivo dello stato ad una giunta provvisoria, la quale ha fatto sapere al paese e al mondo che il regime costituzionale sarà ripristinato nel paese al "momento opportuno".

Pretesto alla deposizione: Arosemena sarebbe un ubbriacone avente simpatie comuniste ed avrebbe accusato gli Stati Uniti, presente l'ambasciatore Maurice Bernbaum, di sfruttare i paesi dell'America Latina.

Dato e non concesso, fino a prova contraria, che queste accuse siano vere, si potrebbe dire: In vino veritas!